



La sede del Sismi. Prende corpo la riforma dei Servizi

Servizi, progetto di An per unificare Sismi e Sisde

ROMA. Porta la data del 3 maggio 2006 il disegno di legge di riforma dell'Intelligence di Alleanza nazionale presentato in conferenza stampa dal presidente dei senatori di An, Altero Matteoli, dal vicecapogruppo Oreste Tofani, dal primo firmatario Alfredo Mantovano e dal senatore Learco Saparito. «Allora non potevamo sapere quello che sarebbe successo — afferma Matteoli, riferendosi alla bufera scatenatasi per la vicenda Abu Omar — e l'iniziativa di Mantovano è stata particolarmente opportuna perché, al di là delle vicende legate all'attualità, l'esigenza di giungere, dopo trent'anni, ad una riforma dei Servizi segreti in armonia con i tempi è qualcosa che non riguarda solo la maggioranza, ma la maggioranza e l'opposizione». I nuovi servizi segreti, nel progetto di An, saranno unificati sul piano strutturale ed opereranno in una cornice di più articolate «garanzie funzionali», dice l'ex sottosegretario all'Interno Mantovano, «allo scopo di renderli più efficienti e anche più razionali sul piano dell'analisi dell'informazione».

Sotto il profilo strutturale, si punta a un'unica Direzione generale per le informazioni e la sicurezza, con a capo un direttore che risponde al presidente del Consiglio per il tramite di un ministro senza portafoglio delegato dallo stesso premier, articolata in tre strutture con competenza rispettiva su terrorismo e eversione, criminalità organizzata, ricerca e contro-ingegneria. Presso la presidenza del Consiglio, inoltre, viene istituito il Consiglio nazionale per la sicurezza della Repubblica «con funzioni di consulenza e proposta per il presidente del Consiglio dei ministri in materia di politica informativa per la sicurezza». Gli agenti del servizio non saranno 007 con licenza di uccidere, né potranno mettere in pericolo la vita altrui o la salute pubblica, e le operazioni che potrebbero concretizzare quello che per qualunque cittadino sarebbe un reato (ad esempio, la violazione del computer privato di un sospetto), vanno autorizzate con specifica procedura dal presidente del Consiglio, o dal ministro delegato, sentito l'apposito comitato di consulenza, in modo da fornire una causa di non punibilità a fronte di una procedura aperta da un magistrato. Il governo dovrà riferire semestralmente al Parlamento con una relazione scritta e, assicura Mantovano, l'organo specifico di controllo, «anche se sarà più snello avrà poteri più penetranti» del Copaco attuale.

